

Sms

cellulare
3357872250

UN GRANDE OMETTO

Il paese va a rotoli, ma x Papi-Zelig è tutto sotto controllo. Invece di governare fa festini a luci rosse con escort e veline! E bravo il nostro ometto.

V. FERRARI

CRAXI? NO, GRAZIE!

Sono rimasto annichilito dai giudizi espressi da Veltroni su Craxi da cui si deduce in sintesi che Craxi fu migliore di Berlinguer! Francamente irricevibile! Mi aspetto con urgenza una risposta un po' corposa dal giornale.

EMILIO DACÒ, MILANO

DEDICATA AL BEPPE

Per sapere come si diventa PD. Invece di fare il comico(?) dovevi andare in fabbrica a 15 anni come noi.

G.M. MI.

NON PERDIAMOCI

Non si può certo rimanere ottimisti su quanto sta accadendo nel PD. Rischiamo di perderci. Dobbiamo assolutamente ritrovare la strada.

MICHELINO E GOVANINO, LERICI

QUALCOSA NON TORNA

Perché se il Quirinale ha dei dubbi sulla legge sulla sicurezza ha firmato?

MAURA FOSSOMBRONE PU

SE UNA LEGGE...

Se una legge è anticostituzionale non si firma. Perché fa male all'Italia e agli italiani e più di tutto, diciamo, alla democrazia! Quante cose devono ingollare le persone oneste?

Grazie direttore.

RENATA JESI

ANCORA E SEMPRE: BOICOTTA!

Lo abbiamo fatto diventare il più ricco d'Italia. Ci ha chiamati coglioni. Vuole che sia tolta pubblicità ai giornali scomodi. Ma darla ai suoi. Boicottiamo i prodotti pubblicizzati da Mediaset e dai suoi giornali. E non farlo arricchire, all'Infinito.

GIACOMO. TRAVAGLIATO.

FURIO DIXIT

D'accordo con Furio Colombo: è un dovere civile "Agitarsi" e non "Mescolarsi" con la sottospece "VERDE" della Nazione "Che non c'è e mai ci sarà", LA PADANIA.

ISA

MI ERO SBAGLIATO

Tremonti 15 anni fa lo ribattezzai Due Colline e Mezzo. Talvolta mi assale il dubbio di averlo sempre sopravvalutato.

CESARE, ROMA

UN PAESE TROPPO VECCHIO PER CORRERE

**TUTTO QUELLO
CHE IL PREMIER NON DICE**

Nicola Cacace

ECONOMISTA



Alla presentazione del Dpef Berlusconi ha detto che «tutto è ok», conti pubblici sotto controllo, coesione sociale in salute e imprese che annegano nella liquidità. La verità è diversa, i conti sono peggiorati di 10 punti, col debito passato al 115% del Pil, i consumi si riducono mentre la disoccupazione è in aumento con la previsione di un milione di disoccupati in più a fine anno. Quanto alla liquidità basta rileggere la relazione di Cardia della Consob, che giorni fa ha parlato di «asfissia finanziaria per le piccole e medie imprese». Purtroppo in tempi di Media «asserviti» bugie ripetute possono diventare verità. Come quelle di Tremonti che, smentendo se stesso conferma per il 2009 quel calo del 5,3% del Pil anticipato mesi fa da Mario Draghi e da lui allora bollato come «congettura».

La verità è che da 20 anni l'Italia è il carro più lento d'Europa perché da 20 anni è diventato il paese più vecchio del mondo, avendo dimezzato le nascite da un milione a 500mila nati ogni anno. Mentre gli altri paesi europei reagivano al calo di natalità, pericoloso per lo sviluppo moderno, con riforme e politiche per la famiglia l'Italia non ha fatto niente. Un paese «vecchio» non attrae investimenti - infatti dall'Italia scappa anche la Fiat con meno di 700mila auto prodotte - perché i vecchi consumano meno dei giovani e perché un'offerta di lavoro anziana (è il dramma della Fiat di Termini) non maneggia al meglio le alte tecnologie. Un recente Studio Eurostat, *Comparaison europeenne des aides aux familles*, mostra l'abisso che ci divide dall'Europa. Per dare un'idea, una coppia con due figli riceve in contributi dello Stato, diretti e in detrazioni, ben 6000 euro l'anno in Austria e 5000 in Gran Bretagna e Germania, mentre una coppia con 3 figli riceve 8.500 euro in Francia e 7.000 in Germania. Austria, Svezia e Germania sono i paesi più generosi per le famiglie medie con due figli mentre la Francia è la più generosa per le famiglie numerose. E questo spiega perché la Francia abbia oggi la natalità più alta d'Europa, 1,8 figli per donna (Italia 1,3) e perché in Francia nascano ogni anno più di 800mila bambini contro 500mila in Italia. Il quoziente familiare (reddito familiare diviso per 2 con applicazione di aliquote fiscali più basse) esiste nella maggior parte dei paesi europei tranne che in Italia, paese quasi mai citato se non per dire che «su 27 paesi solo Malta e Polonia fanno peggio di noi».

Un paese «vecchio» come l'Italia non potrà mai competere se non fa una seria politica per la famiglia. Nella stessa logica si collocano le politiche italiane per l'immigrazione, tutte centrate sulla sicurezza, mai sui bisogni e gli interessi reali del paese. ❖

EBREI E CATTOLICI C'È ANCORA VOGLIA DI DIALOGO

**IL CORAGGIO
DEI NUOVI LEADER**

Tobia Zevi

RICERCATORE



Pochi giorni fa sono tornato dal primo meeting mondiale tra giovani leader cattolici ed ebrei, organizzato dalle associazioni giudaiche che si occupano di dialogo (IJCIC) e dalla Commissione pontificia per i rapporti con il mondo ebraico. Un appuntamento a cui ero andato con un misto di speranza e diffidenza. A quasi 50 anni dalla Nostra Aetate, il documento conciliare che avviò questo confronto, poche settimane dopo la visita di Benedetto XVI in Israele e a pochi mesi dal suo storico ingresso nella sinagoga di Roma, negli ultimi mesi abbiamo vissuto momenti assai difficili. In particolare: il ripristino della preghiera del venerdì santo; la riammissione dei lefebvreiani; le obiezioni ebraiche alla beatificazione di Pio XII. Problemi enormi, che non hanno però compromesso la volontà di parlarsi e rispettarsi. Qualcosa, a mio parere, di molto importante e addirittura di storico.

Sono tornato da Castelgandolfo (sede dell'incontro era la Mariapoli del Movimento Focolare) abbastanza rinfancato. Il dialogo può e anzi deve proseguire, soprattutto sul piano politico. Recentemente il teologo Vito Mancuso affermava che, sebbene le beatificazioni siano un affare interno della Chiesa, bene fa Ratzinger a temporeggiare su Pio XII, se questo rischia di rovinare le relazioni con mondo ebraico. Una considerazione di natura esclusivamente pragmatica. Altrettanto «politico» è il lavoro necessario per estirpare l'antisemitismo da alcuni settori della Chiesa più resistenti all'impostazione post-conciliare. Un impegno educativo e culturale, perché difficilmente si raggiungeranno ulteriori innovazioni dal punto di vista dell'elaborazione teologica o dottrinale. Oggi non si parla più di nuova Alleanza (quella di Gesù) che ha rotto la precedente (quella ebraica). E i prelati spiegano - nella quasi totalità dei casi - il Nuovo Testamento senza assumere una prospettiva anti-giudaica. Anche gli ebrei, che negli anni Novanta hanno ottenuto il riconoscimento dello Stato di Israele da parte della Santa Sede, conoscono i compiti che li aspettano: promuovere un accordo sui luoghi santi per i cattolici in Medio Oriente - ma la scelta finale spetta ovviamente al governo israeliano - e contrastare in loro stessi una diffidenza che è retaggio di millenni di ostilità. Tutte azioni che richiedono un percorso lungo, ma che condividono tre grandi sfide globali: la paura di una compressione della fede nelle coscienze e nelle società europee; il ruolo crescente dell'Islam in Occidente e la sua difficile gestione; la speranza in un mondo in cui i possano affermarsi i Diritti dell'uomo, della vita, della pace. Questioni gigantesche, che obbligano al coraggio una nuova generazione di leader politici e spirituali. ❖